

## **Riciclaggio, Sicilia in pole position**

PALERMO - La Sicilia al primo posto fra le regioni italiane per operazioni sospette di riciclaggio di denaro sporco. Il dato è emerso ieri nel corso del convegno organizzato a Villa Zito, sede di rappresentanza della Fondazione del Banco di Sicilia, dall'Ufficio italiano cambi e dall'Istituto di ricerche economiche Nemetria sul tema "Lotta al riciclaggio: integrità dei mercati, sviluppo del sistema economico e sociale". Nel corso del '98, infatti, all'Ufficio cambi sono pervenuti i dati di 327 milioni di operazioni per 42milioni di miliardi di lire, pari a 21 volte il Pil italiano, ma solo il 2,3 per cento di tale enorme cifra rappresenta le operazioni effettuate in denaro contante, che poi sono quelle che suscitano maggiore attenzione perché più adatte a transazioni sospette. Scendendo nel particolare, però, è venuto fuori che in Sicilia, su 12 milioni di operazioni, pari a 600 mila miliardi di lire, le operazioni in denaro contante hanno rappresentato il 10,9 dell'importo complessivo, "un dato cinque volte superiore alla media nazionale". Sulle peculiarità del mercato siciliano si è, quindi, diffuso a lungo il prof.. Mario Centorrino, docente di Economia politica a Messina, il quale ha evidenziato lo scarso esito della caccia ai capitali mafiosi, "argomento tabù anche per i pentiti". «Occorre capire - ha rilevato a sua volta Pier Antonio Ciampicali, direttore generale dell'Ufficio cambi - quali sono i mercati che accolgono i flussi illegali, assicurando omogeneità ai sistemi antiriciclaggio dei vari paesi». E per capire che si tratta di operazioni di riciclaggio, ha spiegato a sua volta il presidente del Banco di Sicilia Alfio Noto, non occorre che gli operatori finanziari si trasformino in veri e propri detective, basta lo spirito d'osservazione e mantenersi sempre vigili sulla trincea delle transazioni finanziarie internazionali. «Fulcro della lotta al riciclaggio - ha sottolineato Alfio Noto - è la collaborazione degli intermediari bancari e finanziari che oggi sono in prima linea con l'incarico di segnalare tutte le operazioni sospette». Ha concluso i lavori il prof. Paolo Savona, docente di Politica economica alla Luiss di Roma e già ministro per l'Industria. "La cultura della liceità - ha commentato Savona - deve essere il fondamento dell'azione di mercato

**Michele Cimino**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***